Lettori: n.d.
IL TEMPO ROMA
29-MAG-2014
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci
da pag. 13

«Giraffada»

Quel Muro tra Palestina e Israele

di GIAN LUIGI RONDI

VISTO DAL CRITICO

Un film di un regista palestinese, Rani Massalha, finanziato però da francesi, italiani e tedeschi. La sua azione si colloca in una località della Palestina tagliata in mezzo da quel Muro edificato dagli Israeliani, sull'esempio del Muro di Berlino, per tutelare la propria sicurezza. Il protagonista, Yacine, è un veterinario che lavora nello zoo cittadino in cui sono accolte due giraffe accudite addirittura con passione da suo figlio Ziad. Un giorno però la femmina muore e il maschio rifiuta subito il cibo desideroso soltanto di morire a sua volta. Ziad allora, dopo aver invano cercato con il padre vari rimedi, pensa che il più pratico sarebbe quello di trovare una compagna che consoli la giraffa e poiché lì e nell'intera regione non se ne trovano supplica il padre di andare in Israele dove invece un suo amico, anche lui veterinario, ha fatto sapere di disporne. Ma i rischi sono molti specie quando Yacine, sempre per assecondare il figlio, dice all'amico che non intendono lasciargli la loro giraffa ma al contrario, pensano di portare in Palestina la femmina che ha loro indicato. L'altro, non volendo guai, accetta solo se può far credere ai suoi che la giraffa gli è stata rubata. Dopo, all'inizio, tutto bene con qualche piccola disavventura durante il viaggio di ritorno, però all'arrivo gli Israeliani che occupano militarmente la zona arrestano Yacine contestandogli quel furto nel loro territorio. Il sacrificio di un padre per il figlio. Il film è soprattutto questo, un rapporto familiare accentuato dal fatto che Yacine, rimasto vedovo dalla nascita di Ziad, ha accentrato su di lui la pienezza dei suoi sentimenti dandogliele sempre tutte vinte pensando che era toccato a lui solo di tirar su quel bambino nato senza mamma.

Rani Massalha ha lavorato di fino attorno a questa situazione dando particolare rilievo agli atteggiamenti e alla psicologia in apparenza serena ma sempre segretamente tormentata del padre, facendo anche in modo che i luoghi che lo circondano abbiano sempre una loro evidenza precisa, a cominciare da quel Muro che spesso incombe, cui si aggiunge quel contesto difficile che a me ha ricordato i passaggi sempre ansiosi attraverso il Check Point Charlie, da Berlino Ovest a Berlino Est. Qui, forse, con accenti un po' manichei nella descrizione dei militari israeliani, tutti feroci, tutti cattivissimi...

Il protagonista è l'attore palestinese di nazionalità israeliana Saleh Bakri, molto apprezzato l'altr'anno anche in un nostro film, "Salvo", di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza.

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Lettori: 1.383.000
LA STAMPA
29-MAG-2014
Diffusione: 271.803
Dir. Resp.: Mario Calabresi
da pag. 39

Metti una giraffa tra israeliani e palestinesi

Giraffada trae spunto da un fatto incredibilmente vero avvenuto nel 2003 in una cittadina della Cisgiordania, Qalqilya, situata a ridosso del Muro eretto da Israele: quello su cui nella recente visita Papa Francesco ha poggiato commosso la testa. I protagonisti della storia sono Yacine, veterinario di un frequentato zoo, e il figlioletto Ziad che, considerando la vita (secondo il motto del padre) «un incidente della natura», ha amorosa cura per piante e animali. Quando, a causa di un bombardamento, una giraffa del parco muore e l'altra per il dolore rifiuta il cibo, i due decidono che occorre trovarle una nuova compagna. Il problema è che la ricerca comporta una trasferta a Tel Aviv, che c'è di mezzo la Barriera e che una giraffa non passa inosservata. Accattivante e surreale, l'idea poteva rappresentare un modo originale di raccontare l'oppressiva situazione dei territori occupati, ma Rani Massalha, regista palestinese che vive in Francia, non ha il dono della sfumature: i protagonisti non possiedono abbastanza spessore, i personaggi di contorno restano confinati nel cliché, c'è una figura di giornalista francese che è assai poco convincente; e quanto agli israeliani (un'eccezione a parte) sono tutti cattivi e antipatici. [A. LK.]

GIRAFFADA
Di Rani Massalha
Con Saleh Bakri, Ahmad Bayatra
Palestina/Italia, 2014
TORINO: Nazionale
MILANO: Anteo, Apollo
GENOVA: City
ROMA: Alcazar, Mignon, Tibur

**

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

COMMEDIA

In Palestina tra giraffe e guerra

Merita il Premio della Bontà questo dignitoso film che invita alla fratellanza. In Palestina il veterinario vedovo Yacine lavora in uno zoo. Suo figlio, Ziad, dieci anni, adora la coppia di giraffe, Brown e Rita. Figurarsi come soffre quando il maschio muore per un raid aereo israeliano. Dove trovare un altro compagno alla depressa lungagnona? Oh yes, nel safari di Tel Aviv. Il tono è lieve, la storiellina regge, la noia è limitata: ma perché scegliere un bambino così brutto?

MB

GIRAFFADA
di **Rani Massalha** con **Saleh Bakri, Ahmed Bayatra** 82 minuti

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Lettori: 2.227.000
l'Espresso
05-GIU-2014
Diffusione: 291.489
Dir. Resp.: Bruno Manfellotto
da pag. 138

Passioni Cinema

"LE MERAVIGLIE" DI ROHRWACHER: PROVARE A FUGGIRE DA UN SOGNO AGRESTE

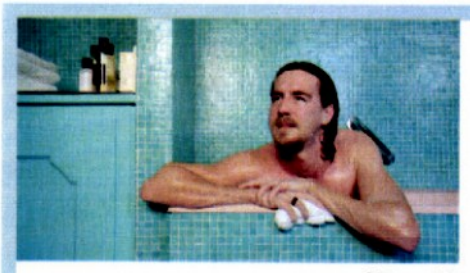
Film di Roberto Escobar

ALICE NEL PAESE DEI PREMI

Si chiama Gelsomina (Maria Alexandra Lungu), la dodicenne di "Le meraviglie", Grand Prix della giuria a Cannes (Italia, Svizzera e Germania, 2014, 110'). Ma potrebbe anche chiamarsi Alice, come il personaggio di Lewis Carroll e come la stessa Alice Rohrwacher, che ne ha scritto e girato la storia. Il mondo in cui Gelsomina vive gli anni della prima adolescenza è in bilico tra la fatica quotidiana della masseria in cui il padre Wolfgang (Sam Louwyck) e la madre (Alba Rohrwacher) allevano api, e il desiderio di fuggir via, di spaesarsi in senso profondo. La sua meta potrebbe essere una Milano improbabile, fantasticata con gli occhi di una ragazzina che mai s'è allontanata dalla campagna umbra. Oppure, quella meta potrebbe essere vicina, sull'isola che le si mostra protetta dalle acque del Trasimeno, e su cui resta la memoria degli Etruschi. Lì, una rete tv ha portato la propria meraviglia: una trasmissione condotta da una fata con cerone e parrucca (Monica Bellucci), che regala una fragile notorietà ai contadini e agli allevatori, e insieme li illude con il miraggio di un premio in denaro.

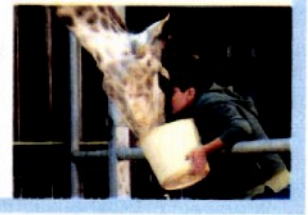
Quasi mettendo la macchina da presa all'altezza (psicologica) dello sguardo della protagonista, Rohrwacher racconta una manciata di giorni di un'estate che sta per finire. La vita nella masseria scorre tra arnie da accudire e miele da estrarre. Wolfgang ama ripetere che il mondo è sull'orlo della catastrofe, e crede fermamente che solo nella terra e nel suo lavoro ci sia ancora speranza. Come capita a ogni fede, la sua certezza lo porta a decidere della vita degli altri - dei figli, in primo luogo - con uno zelo che non ammette curiosità. Ma proprio da questo è mossa Gelsomina, da una curiosità che d'un balzo supera i confini della masseria, oltre i quali immagina stia di casa la meraviglia, magari anche solo quella artefatta e corriva dell'illusione televisiva. E però - così sembra concludersi "Le meraviglie" - niente è più meraviglioso che stare sotto un cielo chiaro in una notte d'estate, insieme con un padre che si è imparato ad amare, nonostante tutto.

E appunto negli sguardi reciproci tra padre e figlia, nei loro gesti, nel detto e nel non detto del loro rapporto si lascia coinvolgere felicemente la regia di Rohrwacher. È questo il merito del film. Nella rinuncia a un ritratto compiuto di Gelsomina/Alice sta invece il suo limite, quello di una narrazione frammentaria e faticosa in cui, più d'una volta, si perdono le sfumature profonde del suo spaesamento e della sua meraviglia. ★★★☆☆



ALTRI FILM

In ordine di sparizione di Hans Petter Moland, Norvegia e Svezia, 2014, 116', ★★★☆☆
Alla guida di enormi spazzaneve, Nils (Stellan Skarsgård) sa il fatto suo, ma presto sarà costretto a spazzar via dalle strade norvegesi anche tutta una banda di spacciatori che gli hanno ucciso il figlio. Commedia nera che al bianco della neve mescola con entusiasmo il rosso del sangue. Un grande Bruno Ganz nella parte tutta mediterranea di un patriarca-criminale che viene dall'Albania.



Giraffada di Rani Massalha, Territori palestinesi occupati, Italia, Germania e Francia, 2013, 85', ★★☆☆☆
Yacine (Saleh Bakri) è veterinario in uno zoo in Cisgiordania. Quando gli muore una giraffa, di fronte alla disperazione del figlio Ziad (Ahmed Bayatra) decide di sostituirla rubandone una in Israele. Più d'una ingenuità narrativa, ma nella sequenza intensa e paradossale in cui la giraffa oltrepassa il muro costruito da Israele c'è il sogno di libertà di un popolo.

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

il venerdì di Repubblica
SPECIALE VIAGGI FUORI ROTTA di Cicala, Deaglio, Lo Porto, Benini, Ghirardelli, Oriani
1366 | 23 maggio 2014

GIRAFFADA

Lo zoo come metafora del conflitto palestinese

Apparentemente una favola, in realtà un durissimo film politico. Perché raccontando un intenso rapporto padre/figlio e la vita, in uno zoo palestinese, di una coppia di giraffe, *Giraffada* allude all'esistenza ingabbiata della popolazione araba, costretta nel recinto dell'opprimente muro costruito dalle autorità israeliane, che nel film incombe minaccioso sui protagonisti. Così la prigionia delle giraffe diventa la prigionia di un popolo. Opera prima di Rani Massalha, regista nato in Francia da padre palestinese e madre egiziana, *Giraffada* (coproduzione internazionale, con partecipazione anche italiana e in uscita nelle nostre sale il 29 maggio) dimostra come si susciti il massimo dell'empatia nei confronti di una causa puntando su una messa in scena allusiva. *(f.mo.)*

GIRAFFADA

Qalqilya, piccola città della Cisgiordania, ha due caratteristiche. Uno zoo molto frequentato e il muro, quello costruito dagli israeliani per presunti motivi di sicurezza e che di fatto circonda tutta la periferia. Il giovane veterinario dello zoo (interpretato da Saleh Bakri, Salvo nell'omonimo film) accudisce gli animali con il figlioletto. È vedovo, attratto da una reporter francese. Dopo un bombardamento una delle due bellissime giraffe del parco muore, e l'altra per il dispiacere si ammala di inedia. Proprio così: non mangia più, è depressa come un essere umano. Forse qualcuno può aiutarla, ma purtroppo bisogna varcare quel maledetto muro... Storia vera, una delle tante sconosciute che fanno i conti con una situazione assurda, drammatica e invivibile come quella dei territori. Il regista Rani Massalha è palestinese d'origine, ma di fatto francese. Ha lavorato a lungo con Rachid Bouchareb, e del suo cinema ha metabolizzato pregi e difetti. La capacità di individuare in ogni situazione storicamente tragica un punto di vista corale ma anche il ricorso a una narrazione troppo didascalica, dove buoni e cattivi non si mescolano. Qui le metafore (zoo - muro, cattività - libertà) sono tutte fin troppo evidenti; persino l'immagine degli israeliani (crudeli e stolti), emotivamente comprensibile, non rende forse giustizia a un racconto che avrebbe avuto bisogno di altra densità. **M.G.**

la scheda del film

IN SALA DAL 29 MAGGIO

TIT. OR. Giraffada PROD. Palestina/Ita/Ger/Fra 2013 REGIA Rani Massalha SCENEGG. Xavier Nemo CAST Saleh Bakri, Laure de Clermont-Tonnerre, Ahmad Bayatra, Mohammad Bakri, Loutof Nuweiser FOTOGRAFIA Manuel Teran DISTRIB. Visionaria

DRAMMATICO
DURATA 85'

HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO
	••	••••	••	

Prime film

PER SAPERNE DI PIÙ
www.agisanec.lazio.it
trovacinema.repubblica.it

Ecco i kolossal: Maleficent e Edge of tomorrow

In uscita anche "Goool!" "In ordine di sparizione", "Dom Hemingway" e il metaforico "Giraffada"

FRANCO MONTINI

STAR, fantasia ed effetti speciali è la formula di Hollywood per due kolossal: **Maleficent**, rovesciata rivisitazione live de *La bella addormentata* e lo scontro umani/alieni di **Edge of Tomorrow**. Punta sulla fantasia anche **Goool!** di Juan Josè Campanella, animazione argentina dove i pupazzetti di un biliardino prendono vita. Maggiore realismo nelle altre novità a cominciare dalle spassose commedie nere simil Tarantino **In ordine di sparizione** e **Dom Hemingway** di Richard Shepard con Jude Law, che, libero dopo un periodo in prigione per proteggere il suo boss, si aspetta una ricompensa. Merita attenzione il metaforico **Giraffada** che, sotto le apparenze fiabesche, nasconde un provocatorio messaggio politico. Contenuti dichiaratamente politici nel documentario **Resistenza naturale** di Jonathan Nossiter su 4 viticoltori italiani decisi a rispettare la natura e **Bologna 2 agosto** di Daniele Santamaria Maurizio e Giorgio Molteni sulla strage della stazione. Per finire la commedia **Pane e burlesque** di Manuela Tempesta con Edoardo Leo e Laura Chiatti e il drammatico **Song of silence** di Zhuo Chen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ORDINE DI SPARIZIONE

di Hans Petter Moland
con Stellan Skarsgard, Bruno Ganz, Pal Sverre Hagen, Birgitte Hjort Sorensen

Commedia pulp

LA TRAMA Titolare di un'impresa di spazzaneve in Norvegia, Niels, uomo tranquillo e cittadino modello, si trasforma in un guerriero senza scrupoli per vendicare la morte del figlio, ucciso per errore dall'organizzazione criminale guidata dal "Conte", elegante gangster. Niels elimina uno dopo l'altro gli autori materiali dell'omicidio del figlio, scatenando uno scontro fra la gang del "Conte" e un'organizzazione mafiosa serba. I morti si moltiplicano fino ad una conclusiva strage.

DOVE Giulio Cesare, Greenwich, Mignon, Roxy

SCENA Dopo la morte del figlio, Niels decide di uccidersi. Nel momento in cui sta per premere il grilletto un amico del figlio gli rivela la verità. Niels rinuncia e la sua vita prende una piega inaspettata.

BATTUTA *Due killer serbi discutono del clima e della Norvegia. Uno dei due commenta: "Non esiste una nazione calda con un buon welfare... o il sole o il welfare".*

GIRAFFADA

di Rani Massalha
con Saleh Bakri, Laure De Clermont, Ahmed Bayatra, Mohammed Bakri

Drammatico

LA TRAMA Ziade è un bambino di 10 anni, figlio del veterinario dello zoo di Qalqilya in Palestina. La sua grande passione sono le due giraffe, Rita e Brownie che Ziade accudisce personalmente. Ma una notte, durante un attacco aereo israeliano Brownie si mette a correre nel recinto, sbatte la testa e muore. La sua compagna incinta smette di mangiare e rischia di morire. Per salvarla c'è bisogno di un'altra giraffa maschio. Ziade e suo padre decidono di trafugarla da Israele...

DOVE Alcazar, Mignon, Tibur

SCENA Il varco per rientrare in Palestina è bloccato. Così Ziade, suo padre e la giornalista che li accompagna, fanno scendere la giraffa dal rimorchio si avviano verso lo zoo a piedi.

BATTUTA *Il film si apre e si chiude con queste parole: "La vita è un incidente della natura. Come un albero che cresce da una parte della strada solo perché il vento soffiava in quella direzione".*

MALEFICENT

di Robert Stromberg
con Angelina Jolie, Elle Fanning, Brenton Thwaites, Juno Temple

Fantasy

LA TRAMA Malefica è una fata alata, protettrice di una brughiera, popolata da bizzarre creature. Tradita da Stefano, l'uomo di cui si è innamorata, reo di averle strappato le sue ali, Malefica lancia una maledizione contro la principessa Aurora, figlia di Stefano, nel frattempo diventato re, proprio grazie al tradimento. Malefica profetizza che al compimento dei 16 anni, Aurora, punta dall'ago di arcolaio, cadrà in un sonno eterno. Ma intanto che la bambina cresce, Malefica si affeziona ad Aurora...

DOVE Adriano, Ambassade, Andromeda, Antares, Atlantic, Barberini, Broadway, Cineland, Jolly, Lux, Madison, Odeon, Savoy, Space Magliana e Moderno, Stardust, Starplex, Trianon, Uci Lunghezza, Marconi, Parco Leonardo e Porta di Roma

SCENA Come nella fiaba originale, La bella addormentata, la principessa Aurora è risvegliata dal suo sonno eterno, da un bacio, ma nel film non è quello del principe bensì di...

BATTUTA *Di fronte ad Aurora dormiente, pentita per il sortilegio lanciato contro di lei, Malefica afferma: "Non chiederò il tuo perdono, perché ciò che ti ho fatto è imperdonabile!".*

EDGE OF TOMORROW

di Doug Liman
con Tom Cruise, Emily Blunt, Bill Paxton, Brendan Gleeson

Fantascienza

LA TRAMA La terra è stata invasa da una terribile razza aliena, i Mimic, comandate da una misteriosa intelligenza centrale. Nonostante gli sforzi gli umani vengono regolarmente sconfitti. Anche il tenente William Cage, militare privo di esperienza bellica, si ritrova catapultato in una missione suicida. Cage muore in combattimento, ma si risveglia nel suo passato, costretto nuovamente a combattere e morire. Tuttavia ogni volta Cage matura delle esperienze che allungano la sua vita...

DOVE Adriano, Ambassade, Andromeda, Atlantic, Barberini, Broadway, Cineland, Doria, Europa, Galaxy, Jolly, Lux, Odeon, Reale, Royal, Space Magliana e Moderno, Stardust, Starplex, Trianon, Uci Lunghezza, Marconi, Parco Leonardo e Porta di Roma

SCENA A bordo di un aereo semidistrutto, sfondando la celebre piramide di cristallo, Cage e Rita arrivano al museo Louvre, dove hanno individuato il nascondiglio del cervello centrale dei Mimic.

BATTUTA *Solo il soldato Rita Vrataski crede a Cage e gli consiglia: "Non parlare mai di questo con nessuno. Nel migliore dei casi finisci nel reparto psichiatrico; nel peggiore ti vivisezionano".*

X-Men	Godzilla
34.725 spettatori	20.270 spettatori
263.778 incasso	145.734 incasso
50 sale	56 sale

Grace di Monaco	Le meravigile
10.042 spettatori	6.843 spettatori
59.971 incasso	47.520 incasso
33 sale	8 sale

Maps To The Stars	Ghost Movie 2
5.198 spettatori	5.229 spettatori
34.734 incasso	34.234 incasso
20 sale	24 sale

The Amazing Spider-Man 2	Grand Budapest Hotel
3.953 spettatori	3.559 spettatori
24.312 incasso	23.061 incasso
29 sale	25 sale

Alabama Monroe	Rio2 Missione Amazzonia
3.118 spettatori	2.612 spettatori
20.611 incasso	14.612 incasso
18 sale	28 sale

Un Godzilla epico secondo Edwards

Il film sarà nelle sale da domani per il 60° anniversario del lungometraggio cult di Ishiro Honda

Gareth Edwards e, sullo sfondo, un'immagine di Godzilla/ METRO.

CINEMA Un Godzilla in versione adulta per i bambini cresciuti e per tutti gli altri. Di certo questo "Godzilla" by Gareth Edwards, dal 15 nei nostri cinema, nel sessantesimo anniversario del primo Godzilla del 1954 diretto da Ishiro Honda, non lo dimenticherete. E resterà nella memoria l'idea, fortissimamente definita, di Godzilla come un vero antieroe emblema dell'arroganza dell'uomo.

Come dice il regista: «Il tema del film è l'uomo contro la natura e Godzilla e il castigo che meritiamo». Allora eccolo il mostro più famoso di sempre contro la follia degli uomini. E non è solo un ritorno al cinema, vuole essere una folgorazione: «Voglio che sia epico. Voglio che vi faccia rizzare i peli sul collo. E tutto è tranne che un remake. Cioè "Godzilla" è il mostro per eccellenza al cinema ma quello di cui molta gente non si rende conto è che il "Godzilla" originale è un film molto serio, importante nella cultura giapponese, non soltanto un grande film di mostri, ma un film catartico e ammonitorio".

Il regista

Il tema è l'uomo contro la natura e Godzilla è il castigo che meritiano. G.Edwards

Sceneggiatura affidata a David Callaham e David S. Goyer (che ha curato tutti gli script della trilogia di Batman diretta da Christopher Nolan), budget di circa 160 milioni di dollari, variegato cast con Bryan Cranston (direttamente dalla serie tv Breaking Bad) mixato a un volto del cinema d'autore come Juliette Binoche, Aaron Taylor-Johnson, star di Kick-Ass con Elizabeth Olsen e il sofisticato David Strathaim, per un film fedele all'eredità di Godzilla ma che impone il suo, originale, sguardo.

SILVIA DI PAOLA

67° Festival di Cannes

Nicole Kidman/foto Metro.

Oggi "Grace" apre le danze

CINEMA Al via il 67° Festival che vede l'Italia in corsa per la Palma d'Oro con Le Meraviglie di Alice Rohrwacher. Apre oggi Grace di Monaco (domani nelle sale) di Olivier Dahan. Un biopic atteso, quello interpretato da Nicole Kidman, e già criticato dalla famiglia Grimaldi. METRO

Giraffada al di là dei confini e dei muri

Dal film di R. Massalha/Metro

FILM Una giraffa oltre i muri. Una giraffa a violare i muri. Quelli tra ebrei e palestinesi. Alti e bianchi, di un bianco polveroso. Tutto inizia da una giraffa incinta rimasta senza il maschio, ucciso durante un bombardamento che ha smesso di mangiare e che solo l'arrivo di un nuovo maschio che però sta al di là del muro salverà. È la storia di "Giraffada" (dal 29 maggio in sala) di Rani Massalha che spiega: «Questa storia vera sintetizza la possibile unione tra palestinesi e israeliani. La giraffa non ha passaporto né credo religioso, per questo alla fine le viene naturale unirsi dall'altra parte del confine alla sua simile rimasta sola. Penso fermamente che la pace tra i due popoli non possa che passare dall'incontro tra i singoli e non dalle scelte dei governanti. Ho girato per la prima volta con una troupe mista e ho capito come sarebbe facile andare d'accordo se non ci fossero i politici a decidere al posto dei cittadini. Se fossimo liberi di scegliere, saremmo amici». S. D. P.

La Liguria fa discutere

FICTION La Liguria del boom economico e poi i terroni, baluba, zulu. Così sono additati i meridionali nella serie Furore Il vento della speranza, fiction da oggi su Canale 5, cast corale (Giuliana De Sio, Stefano Dionisi, Tullio Solenghi, Alessandra Martines) a raccontare le lacerazioni sociali e il razzismo. Polemiche già esplose, prima della messa in onda ma il regista, Alessio Inturri, dice: "Non c'è da meravigliarsi, è quel che accadeva". S. D. P.

Informazione pubblicitaria

Inizia da Roma la "Settimana Nazionale di Tricologia"

Salviamo i nostri capelli

Il controllo dei capelli gratuito per questi sette giorni

Ha inizio oggi e si prolungherà per sette giorni la speciale settimana "Salviamo i nostri capelli" che è dedicata al controllo gratuito delle condizioni del capello e del cuoio capelluto di tutti coloro, uomini e donne, che soffrono di calvizie. Questa "settimana" speciale riveste un'importanza veramente grande per chi ha il problema dei capelli (diradamento, prurito, forfora, seborrea, ecc.). Durante la settimana tricologica "salviamo i nostri capelli" sarà predisposta una intera giornata di controlli ed a tutti sarà possibile conoscere gratuitamente dai consulenti del Servizio se anche nel proprio caso si può contrastare l'anormale perdita di capelli ed ottenere una crescita corretta. Riteniamo indispensabile che - hanno detto gli esperti - chi ha problemi di capelli sia informato correttamente, in quanto spesso "tricologi" improvvisati propongono rimedi miracolistici senza fondamento e suggeriscono soluzioni contraddittorie. La nostra iniziativa è intesa a soddisfare questa più che legittima richiesta di chiarezza da parte del pubblico. Presso il Servizio di Consulenze Tricologiche sono pronti a ricevere le persone che chiameranno per un appuntamento e, durante la consultazione gratuita, prospetteranno la soluzione più idonea per affrontare qualsiasi caso. Abbiamo chiesto al Consulente del Servizio se esiste una causa principale alla base dell'insorgere della calvizie. - Trascuratezza, scetticismo e cattiva informazione - ha risposto. - Quasi tutti, quando cominciano a perdere i capelli o a vedere che la fronte si fa sempre più alta, dubitano di potervi rimediare limitandosi al massimo ad usare uno dei mille palliativi o ad eseguire dei trattamenti non specifici. Le nostre ricerche e la nostra esperienza sono ineguagliabili e ci consentono di sapere con certezza che, se si interviene in tempo, questo processo può essere controllato in maniera efficace sino dal primo manifestarsi delle anomalie, quali la pitiriasi (forfora), l'ipersecrezione sebacea (seborrea oleosa), l'anomalo proliferare della flora microbica - presente sul cuoio capelluto - e del conseguente prurito, cause predominanti che portano all'assottigliamento dei capelli, al diradamento e quindi alla calvizie.

Servizi di Consulenza Tricologica Erboristica
infoline e prenotazioni
06.99335763
Via Labicana, 62 - ROMA

DEVATA AYURVEDA

MASSAGGIO AYURVEDICO DIMAGRANTE, ANTICELLULITE, TONIFICANTE, DEPURATIVO

CON LA CONSULENZA DELLA DOTT.SSA DAISY CHACKO

AYURVEDA BELLEZZA E BENESSERE

PROMOZIONI:

1 MASSAGGIO DI PROVA 40,00 EURO
ANZICHÈ ~~70,00~~ EURO
5 MASSAGGI 200,00 EURO
ANZICHÈ ~~350,00~~ EURO

VISITA E DIETA PERSONALIZZATA SU PRENOTAZIONE

OFFERTA VALIDA FINO AL 15/06/2014

CORSO DI AYURVEDA 1°LIVELLO, DATA DI INIZIO 13-14 SETTEMBRE

QUESTA PUBBLICITA' E' RIVOLTA SOLO ALLE DONNE

V.LE GIULIO CESARE, 38
INT. 4 - 2° PIANO - METRO LEPANTO M
TEL 06.35347810 • 349.7169222
www.ayurvedaroma.it
daisychacko2007@gmail.com
info@ayurvedaroma.it

VIAGGIA CON NOI!
Vacanza benessere in India dal 2 al 18 agosto

Lettori: 385.000
Avvenire
08-APR-2014
Diffusione: 107.541
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
da pag. 26

Anteprime

E per Massalha la pace tra Palestina e Israele arriva a passo di giraffa

BARI

Elegante, una giraffa attraversa, grazie a un improbabile varco, il muro che si erge dinanzi a lei. Procede maestosa da Israele ai Territori palestinesi. È la metafora, tratta dal mondo animale, che il regista di origine palestinese Rani Massalha, residente in Francia, ha utilizzato in *Giraffada*, film presentato a Bari prima dell'uscita italiana in sala prevista per il 22 maggio.

Una storia semplice, in cui uomini e animali, accomunati dalla sofferenza, ambiscono a una vita non più segnata dalla paura. Tratta da un fatto realmente accaduto, il bombardamento dell'unico zoo palestinese, quello di Qualkilya, avvenuto nel 2002. La fiaba vi s'innesta con grande naturalezza: morto l'esemplare maschio di giraffa, la tristezza di quello femminile e la disperazione del piccolo Ziad che accudiva entrambi costringono il papà Yacine, veterinario, a una rocambolesca ricerca proprio in territorio nemico. «La giraffa come simbolo di pace – racconta il giovane regista alla sua opera prima – è un'immagine che mi è venuta naturale: è così alta che vede tutto da una diversa prospettiva, come dovremmo fare noi per risolvere i problemi legati al conflitto che ci divide. Volevo che la poesia ispirata alla sua figura, mentre cammina con tanta nobiltà, si confrontasse con quella assurda della realtà che la circonda». Il film è stato applaudito dal pubblico palestinese che lo ha visto, in anteprima mondiale, proprio a Gaza e poi a Nablus, dove è stato girato, e da quello anche israeliano a Gerusalemme Est. «È stato sorprendente, significa che questa fiaba ha una una sua forza. Se una giraffa palestinese e una israeliana si incontrano e si amano, può succedere anche a due popoli. La vita, nel film, è dura per tutti, uomini e animali. Ma la speranza è più forte», confessa il regista, entusiasta dell'accoglienza ricevuta. Anche se il muro costruito per dividere lo ha impressionato: «È alto due volte la mia giraffa, nemmeno lei riesce a guardare cosa c'è al di là. È una costruzione aggressiva, terribile, che solo lei riesce ad attraversare senza paura. Se non lo hai mai visto, la prima volta fa davvero impressione, è il segno concreto di una divisione difficile da colmare. La realtà dei territori è dieci volte peggiore di quella che mostro nel mio film. Ma non l'ho girato per accusare, quando per creare un dialogo. Perché la gente di buona volontà, come Yacine, esiste e io credo che, se mai si arriverà alla pace, avverrà non grazie ai governi, ma alla società civile israeliana e palestinese».

Nel tempo di questa speranza, Rani già pensa al suo prossimo film. «Aiutatemi a convincere Toni Servillo, ho scritto la mia commedia proprio per lui. S'intitola *Elvis di Nazareth*, la storia di un palestinese che vive in quella città-simbolo. Vorrei iniziare le riprese il prima possibile».

Luca Pellegrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se DANTE rinasce in Polonia

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

cinematografo.it
fondazione ente dello spettacolo

CINEMEDIA

Giraffada

Giraffada pace

Lunedì 7 Aprile 2014

Al Bifest l'esordio da "favola" di Rani Massalha: la soluzione del conflitto mediorientale passa dall'amore tra due mammiferi

Un padre, veterinario in uno zoo, un figlio e una giraffa. Sarebbe racchiuso tutto qui, nel legame profondo che unisce i tre, l'esordio di Rani Massalha *Giraffada* se non fosse per un piccolo particolare: la vicenda si svolge in territorio palestinese. "Una terra dove nulla è scontato e la realtà supera spesso la fantasia - dichiara il regista. Il mio film è ispirato a una storia realmente accaduta, ma molti stentano ancora a credere che sia vera". In effetti pensare che esista uno zoo a Qalkilya in grado di ospitare varie coppie di animali, ha del miracoloso. E questo nonostante i rischi, il più grave quello di trovarsi al centro di un bombardamento da parte degli Israeliani come puntualmente avvenuto nel 2002. Vittima del raid una giraffa maschio che aveva lasciata sola, triste e incinta la compagna. Come nella realtà, anche nel film la storia si sviluppa intorno all'urgenza di trovare un altro maschio, pure se proveniente da Israele, per rinnovare la speranza di vita e andare avanti. Un necessario segnale positivo, come sottolinea l'autore: "È molto importante il simbolo rappresentato dalla giraffa, che sintetizza la possibile unione tra i popoli palestinese e israeliano. La giraffa non ha passaporto né credo religioso, per questo alla fine le viene naturale unirsi dall'altra parte del confine alla sua simile rimasta sola. Penso fermamente che la pace tra i due popoli non possa che passare dall'incontro tra i singoli, come insegnano le due giraffe."

Un rapporto di comunicazione che Massalha si è sforzato sin da piccolo di coltivare, nonostante le divisioni culturali e fisiche costituite dalle impenetrabili frontiere che dividono i due paesi. "Per chi non ci vive è molto difficile anche solo immaginare la presenza imponente del muro che separa lo stato palestinese da quello israeliano. Non divide solo i territori, ma spesso taglia in due una stessa città palestinese. Quando siamo arrivati a girare la scena della giraffa che attraversa un varco aperto nel muro, uno dei produttori m ha chiesto di far vedere per un po' solo la testa dell'animale al di sopra del cemento. L'ho guardato meravigliato capendo che non aveva alcuna idea di quanto si erga il muro: è molto ma molto più alto di una giraffa".

Giraffada ha costituito l'occasione per mettere insieme una troupe mista, dove accanto a palestinesi e israeliani si sono trovate anche persone di molti altri paesi. "È il miracolo del cinema - chiosa Massalha. Ci si ritrova sul set e qualsiasi sia la cultura di appartenenza si finisce con il parlare tutti la stessa lingua. Il mio non è il primo film girato con troupe mista, ma ogni volta è un'emozione perché capisci che sarebbe molto facile andare d'accordo se non ci fossero i governi a decidere al posto dei cittadini. Se fossimo liberi di scegliere, saremmo amici".

Giraffada è coprodotto anche dall'italiana Lumière e montato da Carlotta Cristiani, c'è quindi un pizzico del nostro paese nel film. "Montare in Italia è stata per me un'esperienza oltremodo entusiasmante - ricorda co entusiasmo il regista -, perché sono cresciuto guardando film italiani. Quando ero a Cinecittà non mi sembrava vero di trovarmi dove aveva girato Fellini. Quello degli Studios è un patrimonio incredibile da

proteggere assolutamente, e spero non siano vere le voci che vogliono una parte di Cinecittà in mano a privati e trasformata in supermercati. Per noi che abbiamo enorme difficoltà a proteggere i nostri tesori, è impensabile che altri popoli possano svendere i propri patrimoni".

Angela Pruder

Ansamed

Mercoledì, 9 Aprile 2014 | *12:18*

Cinema: una giraffa tra Israele e Palestina

Al Bif&st il film cisgiordano in sala dal 22 maggio

08 aprile, 12:41

-
- precedente *(javascript:prevImage())*
- successiva *(javascript:nextImage())*

(javascript:nextImage()) *Il muro che divide Israele dalla Palestina è il protagonista di 'Giraffada'*

(dell'inviato Francesco Gallo) (ANSAmed) - BARI - L'altezza di una giraffa purtroppo non supera il muro che divide la Palestina da Israele, eppure il regista Rani Mashalla sceglie proprio questo animale, il più alto di tutti, come simbolo di pace tra i due popoli. "La giraffa guarda tutto dall'alto e così poteva guardare dall'alto anche il conflitto israelo-palestinese, ma non può guardare oltre il muro che divide Israele dalla Palestina, perché arriva appena a metà dell'altezza di quel muro", spiega il regista, oggi al Bif&st di Bari dove ha presentato il suo film 'Giraffada' che sarà in sala il 22 maggio distribuito da Visionaria.

Il lungometraggio, prodotto da Cisgiordania, Italia, Francia e Germania, è tratto da una storia vera ed ha come protagoniste due giraffe. Di scena Yacine che lavora come veterinario nello zoo di Qalqylia, nei territori palestinesi. Qui sono ospitate anche le giraffe Rita e Brownie, l'unica passione di suo figlio Ziad. Quando Brownie muore per un raid aereo, il piccolo Ziad

accompagna il padre in una pericolosa avventura per trovare un nuovo compagno a Rita. Il loro piano sarà quello di trafugare un maschio di giraffa da uno zoo israeliano e di introdurlo poi di nascosto nel loro zoo, ma le cose si metteranno male.

"Ho scelto la giraffa - spiega oggi Mashalla - perché è l'animale più alto di tutti e quindi può vedere le cose in una prospettiva nuova, diversa. Non credo che il conflitto israelo-palestinese possa essere risolto dai rispettivi governi, mentre sono convinto che la pace possa nascere dagli uomini, dai due popoli". Una consapevolezza, quella del regista, che suscita molti dubbi, anche a lui stesso. "Certo, il mio è un messaggio artistico. Ancora adesso non capisco perché l'Onu non faccia valere i diritti della Palestina dopo che hanno riconosciuto lo Stato palestinese. C'è una complicata trattativa di pace e l'Onu dovrebbe intervenire per risolvere questa condizione dolorosa".

"Io ho amici ebrei e palestinesi e riesco a trasmettere attraverso il contatto la comunicazione tra i due popoli. La pace deve essere fatta dalla comunicazione non dai governi. Io so che Israele si sta ritirando dalle trattative di pace, mentre non capisco perché non venga imposto il diritto internazionale dalle Nazioni Unite". Tra le curiosità del film, girato da una troupe israelo-palestinese, quella che ha visto la componente israeliana rischiare la propria vita quando si è girato nei territori palestinesi: "Anche questo è il cinema". (ANSAmed).

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

© Copyright 2010 ANSAmed

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

"Onirica" e "Giraffada": due film per raccontare l'amore e la pace

Presentati al Bari International Film Festival due film diversamente suggestivi: quello visionario del polacco Majewski, "Onirica", che sarà nella sale italiane dal 17 aprile, e la bella metafora del palestinese Massalha, "Giraffada", che il pubblico italiano potrà vedere dal 22 maggio, in cui attraverso il dolore di una coppia di giraffe si evidenziano le aspirazioni alla pace di due popoli divisi dalle incomprensioni e dall'odio. Il servizio di **Luca Pellegrini**. real mp3

Il sogno per raccontare l'eternità dell'amore, ben oltre la vita terrena, e la fiaba per spiegare al pubblico di tutte le età l'esigenza della pace come un bene irrinunciabile e condiviso. A Bari due registi diversissimi presentano i loro film: il polacco Lech Majewiski, già noto come visionario video artista e regista dell'originalissimo "I colori della Passione", si cala nella materia dei sogni con il nuovo "Onirica" e, affascinato dalla "Commedia" dantesca, immagina il percorso tra la vita e la morte del suo protagonista, Adam, che oppresso dal dolore per la scomparsa delle persone amate si riappropria della loro presenza proprio nel sonno. Un film profondamente suggestivo e spirituale che vuole testimoniare quanto i legami d'amore possano oltrepassare la vita terrena e tendere all'Amore assoluto ed eterno di chi dell'amore è la fonte, quello che "move il sole e l'altre stelle".

Si muove, invece, dalla constatazione di una realtà complessa e dolorosa Rani Massalha, giovane regista di origine palestinese, per immaginare una metafora tratta dal mondo animale e acquisita da fatti realmente accaduti. "Giraffada", la sua opera prima, è la storia semplice e toccante in cui uomini e animali, accomunati dalla sofferenza, ambiscono a una vita non più segnata dalla paura. Tratta da un fatto realmente accaduto, il bombardamento dell'unico zoo palestinese, quello di Qualkilya, avvenuto nel 2002. Le vicende del film vi s'innestano con grande naturalezza: morto l'esemplare maschio di giraffa, la tristezza di quello femminile e la disperazione del piccolo Ziad che accudiva entrambi, costringono il papà Yacine, veterinario, a una rocambolesca ricerca proprio in territorio nemico. "La giraffa come simbolo di pace - racconta l'autore - è un'immagine che mi è venuta naturale: è così alta che vede tutto da una diversa prospettiva, come dovremmo fare noi per risolvere i problemi legati al conflitto che ci divide. Volevo che la poesia ispirata alla sua figura, mentre cammina con tanta eleganza e nobiltà attraversando il muro spaventoso che ci divide, si confrontasse con l'assurda realtà che la circonda". Se una giraffa palestinese e una israeliana si incontrano e si amano, può succedere anche a due popoli. E questa non è una bella fiaba, è la speranza di tutti gli uomini di buona volontà.

Condividi g+1 Tweet

All the contents on this site are copyrighted ©. Webmaster / Credits / Note Legali / Per la pubblicitá

Testo tratto dalla rivista online
NonSoloCinema anno n. 13 - © 2014
web site: http://www.nonsolocinema.com
e-mail: **redazione@nonsolocinema.com**

Bif&st: "Giraffada" di Rani Massalha

Un film dolce, la follia della guerra, l'amore di un padre per il figlio

Articolo di ***Ilaria Falcone*** *- Pubblicato* ***martedì 8 aprile 2014***

Yacine è il veterinario dell'ultimo zoo rimasto in Palestina, al confine con la West bank, vicino al muro che separa i coloni israeliani dai palestinesi. L'uomo vive da solo con il figlio, Ziad, un bambino di dieci anni, che preferisce la compagnia degli animali, soprattutto quella delle giraffe di Rita e Brownie, a quella dei suoi compagni.

Nel mezzo del conflitto con Israele, Yacine (Saleh Bakri, *Salvo*) fa quello che può per curare gli animali; e svolge il suo lavoro con fermezza e frustazione, perché le medicine scarseggiano e i farmici che possiede sono scaduti, perché i controlli per passare da una parte all'altra del muro sono molto severi. Intanto Ziad si occupa dell'orto e dei recinti degli animali, con una cura amorevole.

Durante uno dei tanti scontri, una reporter francese, Laura, viene ferita e poi curata da Yacine. Nella notte, un bombardamento spezza gli entusiasmi di una festa vicino allo zoo e spaventa gli animali. Brownie, impaurito a causa delle esplosioni, scappa dal recinto e muore. Il giorno dopo, Ziad capisce subito che qualcosa non va, Rita non mangia e rifugge le attenzioni: sente la mancanza del compagno.

Quando Yacine la visita e si accorge che è incinta, ma si sta lasciando morire; occorre trovarle un compagno, come il disperato Ziad gli diceva dalla morte di Brownie. Con l'aiuto di Laura, Yacine e Ziad mettono a punto un piano per eludere i controlli e rapire una giraffa da uno zoo in Cisgiordania.

Giraffada, un gioco di parole tra giraffa e intifada; è il primo lungometraggio di Rani Massalha, nato in Francia da padre palestinese e madre egiziana, presentato in anteprima al Bif&st 2014.
La giraffa è l'animale più alto, quello che guarda gli uomini dall'alto in basso, quello che guarda l'assurdità della guerra dall'alto in basso. E la giraffa qui diventa anche il pretesto narrativo per raccontare l'amore di un padre verso il figlio.

Un'opera prima molto dolce, che prende ritmo e diventa accattivante verso la fine, dopo un inizio che procede con lentezza, *Giraffada* senza toni eccessivamente polemici, senza retorica, mostra le mille difficoltà e le mille assurde lotte, per diritti e per bisogni di prim'ordine, le inutili sofferenze, che le persone comuni devono affrontare durante una guerra.

Testo tratto dalla rivista online - **NonSoloCinema** - anno n. 13 - © 2014
Sito Internet realizzato da **HCE s.r.l.**

Testo tratto dalla rivista online
NonSoloCinema anno n. 13 - © 2014
web site: http://www.nonsolocinema.com
e-mail: **redazione@nonsolocinema.com**

Bif&st: Intervista a Rani Massalha regista di "Giraffada"

Nel segno della pace

*Articolo di **Ilaria Falcone** - Pubblicato **lunedì 7 aprile 2014***

Rani Massalha è un giovane e promettente regista, che ha debuttato al Bif&st 2014 con un film delizioso, *Giraffada*, una storia di pace e di speranza per il Medio Oriente.

Il film racconta la storia di un padre, di un figlio e di un amore da ricongiungere, quello tra due giraffe, mentre la guerra tra Palestina e Israele costruisce muri e miete vittime.

Come mai la Giraffa?

La Giraffa è un simbolo di pace, amore e speranza per Israele e per la Palestina. La fine del film è la congiunzione tra questi due popoli. La giraffa non ha nazionalità, non ha religione. La riunificazione di due giraffe rappresenta una nuova prospettiva frutto di una forte volontà.
Ogni moderna fiaba che si rispetti non può che arricchirsi di senso ed emozioni dalla presenza di animali: in questo caso sono due giraffe, animali bellissimi, esotici, delicati, esposte anche loro alla follia e alla violenza umana: Anzi esposte ancor più tragicamente perché tali follie e violenze non possono comprendere. E così le disavventure della coppia di giraffe diventano una metafora delle disavventure di noi umani. Così la vulnerabilità delle giraffe è la nostra vulnerabilità, portata all'estremo: non hanno voce per parlare, vivono in gabbie con sbarre ben visibili...ma il muro palestinese non è forse una gabbia?

E' possibile pensare a una pace tra i due Popoli?

Credo fermamente nella pace tra diverse società. Ma per me la pace può emergere solo dai cittadini, per loro volontà. Non credo nel potere militare, non credo in una pace imposta dall'alto. La pace può nascere solo dai cittadini.
Soprusi, violenza, guerra… non ha senso fare differenze di nazionalità o religioni perché il dolore è universale, così come l'amore, il desiderio di fratellanza e di pace.
Non capisco perché non venga imposto il diritto internazionale. Non capisco perché l'ONU non sblocchi questa situazione.
Io condanno quello che è scontro, quello che è diventato un muro.
La Giraffa è alta la metà del muro che hanno costruito, che divide Palestinesi e Israeliani.

La parte tecnica del film è stato realizzato in Italia, come si è trovato a lavorare da noi?

Il montaggio è stato realizzato in Italia, sono grato all'editor, la bravissima Carlotta Cristiani. Anche il sound è stato realizzato qui. Spero di poter lavorare ancora in Italia. Per me, piccolo palestinese cresciuto con i film italiani, è stato emozionante lavorare allo studio 5, quello dove Fellini ha lavorato. Ero affascinato. Nel futuro mi piacerebbe lavorare molto con Toni Servilo.

Lei sa che Cinecittà rischia di essere dismessa?

Lo so e non può succedere! Spero che voi italiani continuerete a sostenere la causa di Cinecittà, non potete permettere che venga trasformata in un centro commerciale!

Nel film recitano Mohammad Bakri e il figlio Saleh Bakri, famoso in Italia per il ruolo principale nel film **Salvo**, come è arrivato a lui?

Fanno della mia famiglia, siamo cugini. Sono due bravissimi attori. Bakri padre ha recitato con Costa Gavras e con i Taviani.
Quando feci leggere la sceneggiatura a Saleh, ne sposò subito l'idea. Appartiene a una grande famiglia di professionisti. Sono onorato di aver potuto lavorare con loro!

1

07 aprile 2014

Giraffada pace

Al Bifest l'esordio da "favola" di Rani Massalha: la soluzione del conflitto mediorientale passa dall'amore tra due mammiferi

Un padre, veterinario in uno zoo, un figlio e una giraffa. Sarebbe racchiuso tutto qui, nel legame profondo che unisce i tre, l'esordio di Rani Massalha Giraffada se non fosse per un piccolo particolare: la vicenda si svolge in territorio palestinese. "Una terra dove nulla è scontato e la realtà supera spesso la fantasia - dichiara il regista. Il mio film è ispirato a una storia realmente accaduta, ma molti stentano ancora a credere che sia vera".In effetti pensare che esista uno zoo a Qalkilya in grado di ospitare varie coppie di animali, ha del miracoloso. E questo nonostante i rischi, il più grave quello di trovarsi al centro di un bombardamento da parte degli Israeliani come puntualmente avvenuto nel 2002. Vittima del raid una giraffa maschio che aveva lasciata sola, triste e incinta la compagna. Come nella realtà, anche nel film la storia si sviluppa intorno all'urgenza di trovare un altro maschio, pure se proveniente da Israele, per rinnovare la speranza di vita e andare avanti. Un necessario segnale positivo, come sottolinea l'autore: "È molto importante il simbolo rappresentato dalla giraffa, che sintetizza la possibile unione tra i popoli palestinese e israeliano. La giraffa non ha passaporto né credo religioso, per questo alla fine le viene naturale unirsi dall'altra parte del confine alla sua simile rimasta sola. Penso fermamente che la pace tra i due popoli non possa che passare dall'incontro tra i singoli, come insegnano le due giraffe."Un rapporto di comunicazione che Massalha si è sforzato sin da piccolo di coltivare, nonostante le divisioni culturali e fisiche costituite dalle impenetrabili frontiere che dividono i due paesi. "Per chi non ci vive è molto difficile anche solo immaginare la presenza imponente del muro che separa lo stato palestinese da quello israeliano. Non divide solo i territori, ma spesso taglia in due una stessa città palestinese. Quando siamo arrivati a girare la scena della giraffa che attraversa un varco aperto nel muro, uno dei produttori mi ha chiesto di far vedere per un po' solo la testa dell'animale al di sopra del cemento. L'ho guardato meravigliato capendo che non aveva alcuna idea di quanto si erga il muro: è molto ma molto più alto di una giraffa".Giraffada ha costituito l'occasione per mettere insieme una troupe mista, dove accanto a palestinesi e israeliani si sono trovate anche persone di molti altri paesi. "È il miracolo del cinema - chiosa Massalha. Ci si ritrova sul set e qualsiasi sia la cultura di appartenenza si finisce con il parlare tutti la stessa lingua. Il mio non è il primo film girato con troupe mista, ma ogni volta è un'emozione perché capisci che sarebbe molto facile andare d'accordo se non ci fossero i governi a decidere al posto dei cittadini. Se fossimo liberi di scegliere, saremmo amici".Giraffada è coprodotto anche dall'italiana Lumière e montato da Carlotta Cristiani, c'è quindi un pizzico del nostro paese nel film. "Montare in Italia è stata per me un'esperienza oltremodo entusiasmante - ricorda con entusiasmo il regista -, perché sono cresciuto guardando film italiani. Quando ero a Cinecittà non mi sembrava vero di trovarmi dove aveva girato Fellini. Quello degli Studios è un patrimonio incredibile da proteggere assolutamente, e spero non siano vere le voci che vogliono una parte di Cinecittà in mano a privati e

trasformata in supermercati. Per noi che abbiamo enorme difficoltà a proteggere i nostri tesori, è impensabile che altri popoli possano svendere i propri patrimoni".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovo Cinema

Provincia Città
Film Tutti i cinema

Cerca

Database del cinema

Film

Artisti

Tutto

Cerca

Cerca

News di Cinematografo.it

- Bambini lupo a Torino
- Memoria condivisa
- Il Papa di Sorrentino
- Trapero Presidente di Un Certain Regard
- Taormina celebra Claudia Cardinale

Box Office

Archivio

dal 3 al 6 aprile 2014

Incasso in €

1	Captain America - The Winter Soldier	1.503.952
2	Divergent	1.042.954
3	Storia di una ladra di libri	896.330
4	Ti ricordi di me?	459.940